

# Il veronese a capo del Rotary Triveneto «E adesso combattiamo l'ignoranza»

Alberto Palmieri è entrato in carica il primo luglio. Il mandato durerà un anno

**VERONA** All'estero hanno combattuto, con un progetto nato in Italia, la poliomielite. Adesso tocca ad un'altra «malattia», anche se questa volta non c'è un virus o un batterio. La battaglia, questa volta, si annuncia se possibile ancora più ardua, qualche cinico direbbe forse senza speranza. È la battaglia contro l'ignoranza. «Uno degli obiettivi principali della nostra associazione è quello della lotta contro l'analfabetismo. Non è qualcosa che riguarda solamente i Paesi in via di sviluppo, la situazione è grave anche nel nostro Paese». A parlare è Alberto Palmieri, da inizio luglio governatore in carica del distretto 2060 del Rotary. Dietro questo codice di quattro numeri, indicativo per tutte le realtà completamente autonome (il livello superiore, le zone, comprende più stati) si cela l'organizzazione territoriale sul Triveneto dell'associa-

zione benefica più diffusa al mondo. Tre regioni: Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige - Sudtirolo e, naturalmente Veneto: 87 club, di cui 7 in provincia di Verona e 4.500 soci.

Nato a Verona, 61 anni compiuti a maggio, Palmieri è un imprenditore, proprietario di un'azienda di serramenti metallici. Non è il primo veronese a essere eletto a capo del Rotary nordestini. Ci sono ben quattro precedenti: Antonio Giudici, negli anni '60, Claudio Rizzardi, nel 1979, Guglielmo Pellegrini negli anni '80 e Alvisè Farina, entrato in carica nel 2001. Sarà inoltre succeduto da un altro socio scaligero, Stefano Campanella, iscritto al club di Soave. È la regola «tassativa» del Rotary: il «governato» dura un anno e la carica viene eletta con due anni di anticipo. Il programma, però, difficilmente avrà scossoni:



**Imprenditore** Palmieri con la moglie Monica. Iscritto al club Rotary di Verona, è titolare di una ditta di serramenti

«Servire al di sopra di ogni interesse personale», come recita il motto internazionale.

«Si tratta di mettere a disposizione la propria professionalità e la propria competenza -

spiega Palmieri - ecco perché preferiamo definirci rete di solidarietà e non associazione di beneficenza. Qui non si tratta di mettere ogni tanto i cento euro». Aiuti concreti, insom-

ma, di quelli che costano tempo, la risorsa più preziosa in assoluto, oltre che denaro. Nel Triveneto ciò si concretizza soprattutto con progetti destinati ai portatori d'handicap. Tra questi i soggiorni - vacanze ribattezzati «handicamp»: «Un'idea che ha avuto nel lontano 1989 un nostro geniale socio, Lorenzo Gandini - prosegue Palmieri - e che solo nel primo spazio aperto, quello di Albarella, sul litorale polesano, ha accolto in tutti questi anni 2500 persone: l'obiettivo è quello di garantire un'esperienza diversa dal quotidiano a chi difficilmente se lo può permettere».

Realtà abbastanza stabile (i club Rotary triveneti hanno visto un lieve aumento negli ultimi anni, ma il meccanismo di cooptazione tipico dell'associazione fa tendere sempre verso il pareggio), negli ultimi anni la realtà ha aperto sempre

di più verso i giovani e verso le donne (ammesse ufficialmente a livello internazionale nel 1987). «Adesso sono una parte fondamentale della nostra realtà - assicura Palmieri - noi, in particolare, abbiamo la fortuna di avere persone davvero eccezionali tra le nostre socie».

Per i giovani esistono realtà come i Rotaract e gli Interact. «Una delle emergenze attuali - conclude Palmieri - è quella



**Giovani e lavoro**  
Abbiamo avviato un'iniziativa di microcredito: finora aperte otto imprese

che riguarda il lavoro. Ecco perché una dei nostri progetti prevede proprio un prestito per giovani "non bancabili" che vogliono aprire un'attività: arriviamo a 25mila euro, restituibili in rate mensili. Con questa iniziativa sono già nate otto imprese, tutte in buona salute».

CORRIERE DEL VENETO 11.08.2016